

Premessa.

Sicurezza, sociologia e scienze sociali

di *Maria Caterina Federici**

Dopo l'11 settembre i processi sociali legati alla sicurezza e all'insicurezza, al rischio e all'incertezza sono diventati centrali nel dibattito delle Scienze Sociali fino a formare una filiera formativa per i diversi settori professionali che di questi fenomeni si occupano.

Sia i fenomeni terroristici, i conflitti socio-politici in aree di criticità geopolitica, sia gli imprevisti e inediti rischi connessi alla globalizzazione che hanno fatto diventare rapidamente una epidemia, una pandemia globale con la pesante sfiducia degli individui verso le istituzioni rappresentative a livello locale, nazionale e internazionale hanno sollecitato "l'orizzonte delle aspettative" degli studiosi e dei ricercatori, di tutti noi.

La società post-post moderna, che così bene Bauman aveva delineato nelle sue preveggenti pagine, connotate da una forte percezione che impedisce di guardare lontano, fa precipitare l'immaginario collettivo in sentimenti di sospetto e di rabbia, ma anche di impotenza e di solitudine che mette fortemente in discussione il nostro patrimonio mitopoietico, quella funzione immaginifica e narrativa che caratterizza l'Umano.

La Sociologia si è nutrita, al suo nascere delle esperienze di narrazione e di ascolto, delle esperienze dell'IO e del TU, del NOI da cui si origina la ricerca sociale fino alla complessità delle società moderne che hanno dimostrato che non siamo "monadi" ma parti di uno o più mosaici (Federici, 1997). Inoltre, in questo scenario, in una "società aperta", per parafrasare Popper, garantire la sicurezza rappresenta un principio di equità, vuol dire dare capacità di pari opportunità e pari condizioni di vita, di formazione e di lavoro a tutte le generazioni.

Il profondo, epocale mutamento accelerato dal Covid-19 richiede pertanto una riflessione, un fare il punto delle nostre ricerche, delle nostre analisi, dei nostri progetti didattici e bene hanno fatto Giuseppe Ricotta e Uliano Conti a raccogliere le suggestioni di Ilaria Meli, Maria Giuseppina Mu-

* Università degli Studi di Perugia. mariacaterina.federici@unipg.it.

ratore, Francesca Greco, Francesco Antonelli, Ernesto Savona, Nando dalla Chiesa, Ana Maria Forero Angel, Fabrizio Battistelli, Fabio Quassoli e Leonard Mazzone.

I loro *papers* contribuiscono ad una riflessione corale sulla violenza, sul terrorismo, sulla sicurezza urbana, sulla teoria del rischio. Tutti questi studiosi affrontano le tematiche che riguardano “la Sicurezza” come processi di trasformazione delle persone con attenzione ai sentimenti, alle passioni, agli istinti veri motori dell'umano agire con una capacità di analisi che dimostra una ampia agilità metodologica di utilizzazione della cassetta degli attrezzi del Sociologo, aprendo nuovi spazi di ricerca e di occupabilità per coloro che seguono i nostri Corsi che si chiedono e ci chiedono della natura dei fenomeni sociali, della loro evoluzione e delle interdipendenze che essi hanno fino a come le loro modificazioni si ripercuotono sugli individui e a cui si devono risposte.

I contributi qui editi guardano ad esperienze di un recente passato e dell'immediato presente, ma ci dicono che la nostra Disciplina ripercorre il volo di Ulisse e deve cercare di prevedere le conseguenze delle nostre azioni dal nostro passato, da azioni lontane nel tempo, ricostruisce una cartografia per poter riconoscere nel presente i segnali delle criticità che si palesano e andranno a diventare i rischi e le insicurezze dell'oggi e del domani a partire dal venir meno della fiducia come collante sociale fino ai danni prodotti all'ambiente. Il costante senso di dubbio messo gravemente al centro dello scenario sociologico dalla pandemia ci riporta alle parole del dott. Rieux nelle pagine de *La Peste* di Albert Camus:

“Sapeva...che il bacillo della peste non muore né scompare mai, che può restare dormiente per decine di anni nei mobili e nella biancheria, che aspetta pazientemente nelle camere da letto, nelle cantine, nei bauli, nei fazzoletti e nelle scartoffie; che forse sarebbe venuto il giorno in cui, per sventura e monito degli uomini, la peste avrebbe risvegliato i suoi ratti per mandarli a morire in una città felice”. Così viviamo nella paura e nell'attesa e abbiamo bisogno di riflettere per dare una direzione di senso alle nostre esperienze.

Riferimenti bibliografici

Federici M.C. (1997). *La sociologia, regina delle scienze. Il positivismo e la «Rivista italiana di sociologia»*. Milano: FrancoAngeli.